

La forza del destino

Bruno lo racconta ridacchiando e io non ridacchio invece. Lui si sente veterano e mi racconta che quello prima di me aveva fatto l'anca; era la mattina delle dimissioni, si appoggia alla spalliera del letto per infilarsi i calzoncini e il letto parte: l'infermiere che lo aveva appena portato per quello che sarebbe venuto dopo si era scordato di fermarlo. L'uomo vola, cade rovinosamente, picchia con l'occhio e lo zigomo su uno spigolo e se li spacca. Sangue e dolore acuto. Chiudo gli occhi e li vedo. "Altre quattro settimane in ospedale, così" dice Bruno. "Porca miseria!" e senza tante finzioni do subito una controllata alla frenatura del mio letto.